

Quando si chiede all'informazione di vedere "rosa"

In alcuni brani del discorso del Questore alla Festa della Polizia si fa riferimento alla stampa e alle Tv locali che «alimenterebbero i sentimenti di insicurezza... enfatizzando fatti e circostanze relative ai singoli reati».

Certo pare di capire che, se non si dessero - o si minimizzassero - notizie dei furti, o di altro, non si «autoalimenterebbe l'allarme sociale», come afferma il Questore. Peccato che i furti e le rapine ci siano: i colpi nelle aziende, ad esempio, sono stati almeno 11, documentati, in tre mesi, l'ultimo tre giorni fa. Evidentemente, però, è "colpa" dei giornalisti. Se se ne parlasse di meno, "calerebbero"... Diciamo con chiarezza che ognuno ha il suo ruolo: noi raccontiamo quello che succede in città e in provincia, con grande rispetto e apprezzamento per il difficile lavoro degli agenti della Polizia di Stato (e delle altre Forze dell'ordine), senza descrivere Piacenza come un Bronx ma neanche minimizzando o nascondendo i fatti. Ci stupisce che la cosa possa dare fastidio. Forse turba le statistiche. Ma tant'è. Molto spesso le notizie sono scritte anche sulla base delle testimonianze dirette delle vittime, dei derubati e dei rapinati. Un giornale fa il suo dovere. Risponde ai suoi lettori che lo giudicano ogni mattina. Se un'astratta idea di serenità e felicità generale viene turbata dalla realtà di alcuni fatti, e se la gente continua a dire che vorrebbe essere più sicura, noi, come giornalisti, abbiamo il dovere di continuare a raccontarli questi fatti (tutti) e a dare voce alla gente. Sperando che la situazione migliori. E che Piacenza diventi ancora più sicura.